



IL PICCOLO

28 novembre 2016

Quotidiano

## Una tre giorni di lavoro sull'impegno sociale

Da venerdì a domenica il progetto della Caritas "Comunità che innovano" per i giovani dai 18 ai 25 anni



Don Alessandro Amodeo

di Francesco Cardella

Coinvolgere, formare ma soprattutto possibilmente realizzare, mettere in pratica. Si chiama "Comunità che innovano" ed è un progetto su scala nazionale curato da Caritas e rivolto ai giovani dai 18 ai 25 anni, percorso strutturato su diverse tappe denominate "Study Visit" - sei in tutto, tre in Italia e altrettante all'estero - che approda anche a Trieste dal 2 al 4 dicembre. Una settimana circa i giovani impegnati, due i teatri cittadini scelti: il Quadrilatero di Rozzoli Melara e il più canonico Se-

minario vescovile di via Besenghi.

Tre giornate di lavoro quindi, cercando quanto più possibile di dare spazio all'azione e alla concretezza degli ideali, dando modo ai ragazzi di vivere una serie di forme di intervento dirette "allo sviluppo dei territori e contro la povertà". Progetti come questi chiamano in causa i concetti di "cittadinanza attiva", proponendo mezzi e scenari per sensibilizzare i giovani all'impegno sociale e al richiamo alla responsabilità, agendo magari sul piano dell'innovazione: «Ricordiamo sempre che la

Caritas non è sinonimo di assistenzialismo - ha ricordato don Alessandro Amodeo, direttore della Caritas Diocesana - e senza scordare che lo stesso settore Young non è presente in tutte le sezioni in Italia, realtà che invece a Trieste ha saputo già ritagliarsi alcuni spazi importanti, forse anche essi innovativi - ha aggiunto - vedi l'Emporio della Solidarietà». Il cartellone della tre giorni triestina incastonata all'interno di "Comunità che innovano" tiene in realtà conto anche di specifici fattori introspettivi, rivolti alla formazione personale ancor prima delle rea-

lizzazioni sul piano pratico. Tali scelte si esplicano in canali in chiave artistico - teatrale, suggerendo un paio di laboratori. Il primo apre il ciclo di lavori di venerdì 2 dicembre e trova spazio dalle 16 alle 19 nel Seminario vescovile con "Laboratorio sull'Essere corpo in relazione", a cura della sigla Municipale Teatro Residenza Teatrale Leggera di Torino. L'altro spunto analogo è di scena nell'arco di domenica 4 dicembre, sempre sul palco ideale del Seminario vescovile, prima dalle 8.30 alle 10, con "Laboratorio sull'errore", a cura di Alessandro Sicora, e dalle 10

alle 11.30, con "Laboratorio di Teatro Sociale", ancora diretto dal Teatro Residenza di Torino. Gli intenti più pragmatici si riversano dunque esclusivamente nella giornata di sabato 3 dicembre, con i ragazzi sul campo, tra marciapiedi, cemento e veri patemi su scala urbana, quelli del Quadrilatero di Rozzoli Melara di via Pasteur, scenario di "Aramelara - Urbanistica e rigenerazione urbana di strada", percorso curato da Manifesto2020. Nel pomeriggio ancora scalo in Seminario, dalle 15 alle 18 per "Kallipoly, a game for a better city", seguita dalla Santa Messa delle 19 e dalla cena delle 20.30 targata "Be Happy", sfornata dalla Cooperativa La Melograna e condita dai concetti di mercato solidale e con prodotti a chilometro zero.

ESPRESIONE/RESERVA